

## FUORI TEMPO

Credo di essere nato nel secolo sbagliato. Mi sento fuori posto e fuori tempo. Non parlo il linguaggio del ventunesimo secolo.

Nessuno si accontenta di essere semplice, normale; di voler vivere senza nascondersi dietro un titolo curioso o pomposo. Che c'è di male nel definirsi cameriera, spazzino, bidello o balia?. I superlativi sono inutili.

Ecco perché voglio parole reali, intervallate da veri silenzi.

Io sono per le cose genuine.

Amo i capelli pettinati con semplicità; adoro le facce rugose di chi non ha paura d'invecchiare, le mani robuste, gli sguardi decisi, non nascosti dietro lenti oscure. Il mio caffè deve sapere di caffè; l'erba deve essere veramente erba e non prato di plastica.

Il trambusto del ventunesimo secolo mi diverte raramente. Sono stufo di intellettuali sofisticati, burocrati boriosi, tecnocrati innamorati solo dei loro numeri, ecclesiasti pedofili; basta con le teorie annacquate, con le statistiche manipolate e le cliniche dei disorientati.

Ne ho fin sopra i capelli dei manuali su questo e su quello.

Voglio vivere al naturale: voglio vivere la vita, non uno "stile" di vita.